LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semest. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua | 18 | 10 | 1 50 |
| Europa, Stati dell'Un. Postale | 37 | 20 | 3 50 |
| Stati fuori dell'Unione postale | 55 | 28 | 5 — |
| [illegible] | 44 | 22 | 4 — |

Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

## GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Venerdì, 23 febbraio).

**Estero.** — *Germania.* — Il Reichstag comincia la discussione del trattato di commercio con la Russia.

*Monaco.* — I sei *yachts* a vapore *Nautilus*, *Roxana*, *Eros*, *Fauvette*, *Foros* e *White-Lady*, che prenderanno parte alle prossime regate di Nizza, fanno una gita di piacere da Monaco a Genova, ove si tratterranno 24 ore.

**Italia.** — Discussione alla Corte di Cassazione di Roma del processo della Banca Popolare di Torino.

Al Ministero dei lavori pubblici si tiene l'appalto dei lavori per la bonifica della *Macchia della tacola*, nel Comune di Tarsia.

Parte da Genova per Napoli e Alessandria d'Egitto il vapore *Chalkey*, della Steam Navigation Company.

A Milano i soci della *Famiglia Artistica* offrono un banchetto al maestro Giacomo Puccini, autore della *Manon Lescaut*.

# Il Centone.

Ci telegrafano che l'esito dell'esposizione finanziaria fatta ieri alla Camera dall'on. Sonnino è stato veramente molto doloroso. Questa prima impressione è stata pronta e sincera, nonostante che l'ambiente fosse già preparato a sentire annunziare cose gravi. Già fin dalle sue prime comunicazioni il Ministero aveva fatto capire che si sarebbe ricorso ancora una volta alle forze — povere forze! — contributive del Paese.

Ma a quel modo! Chi se lo sarebbe pensato?

Già prima di tutto impressiona vivamente il sistema sul quale il ministro delle finanze ha inquadrato i suoi provvedimenti. E come ieri sera a Montecitorio molti si domandavano, noi ci domandiamo se era lecito esagerare a tale punto lo stato delle nostre finanze col pericolo certo di abbattere ancora più il credito e il morale del Paese.

Se con questo suo sistema il ministro delle finanze ha inteso di abbracciare, come Dante, il Cielo e la Terra, di dar fondo all'universo, egli ha commesso un grave errore di calcolo. Ha messo insieme un grosso progetto, ma non ha fatto una grande opera.

Noi ci domandiamo se era prudente annunciare tanti provvedimenti che colpiscono ogni genere di produzione e di ricchezza senza pensare all'effetto deleterio che avrebbero avuto sull'opinione e sul credito pubblico. E già i primi telegrammi ci annunziano come le Borse estere li hanno accolti!

Questa la prima impressione. Che se, a mente più calma, vi ponete a esaminare partitamente tutti codesti provvedimenti, voi trovate tuttavia enorme e difficilissimo ingranaggio codesto *omnibus* finanziario, che tutto le cose vuol abbracciare.

Voi, infatti, vi trovate agglomerati quanti provvedimenti abbiano saputo immaginare le fantasie dei più fecondi finanzieri in trent'anni di vita italiana! Tutto si torce, si tormenta, si annienta. Non un solo contribuente, non un solo cespite, non un cittadino risparmiati. Ivi il corso forzoso, la confisca delle riserve bancarie, la riduzione della rendita, le monete di nichelio, l'aggravamento dei due decimi dell'imposta fondiaria, l'aggravamento di tutta la ricchezza mobile, il consolidamento del dazio consumo, l'aumento di due lire di dogana sui grani, l'aggravamento dei bilanci locali, la tassa locativa, la conversione del debito redimibile, la creazione di un nuovo titolo di Stato, il rinvio delle spese, la riduzione degli stipendi.

Insomma, un affastellamento enorme di ogni sorta di provvedimenti escogitabili, dove la fantasia, e più ancora il temperamento critico e analitico del Sonnino hanno avuto modo di tormentar tutto e tutti quasi con voluttà crudele e con grande apparato di tormenti per cavarne poi talvolta effetti minimi. Abbiamo parlato più sopra di sistema; ma lo abbiamo fatto per esprimere un concetto approssimativo, perchè, in realtà, da codesto immenso centone finanziario non risulta che si sia voluto applicare un sistema. Si è fatto anzi d'ogni erba fascio.

Una parte importante in codesta aspettata apocalisse finanziaria dovevano averla — nel concetto dei più — le economie; quelle economie, che si direbbe più facilmente visibili a occhio nudo dai banchi di deputato che non colla lente di ingrandimento dal banco ministeriale. Invece, per questa parte, l'esposizione è stata anche più dell'altre una delusione. Le economie proposte sono assolutamente inconcludenti e insufficienti e ancora ricercate con distinzioni sofistiche, distinguendo le economie pronte dalle lente e queste dalle tarde o a effetti molto dubbi!

Certamente il lavoro di combinare tante cose e tanti interessi deve essere costato al Sonnino di molto studio; e sarà anche lavoro simmetrico e ingegnoso. Ma è assolutamente deleterio, infecondo; ma vi manca la genialità. Nessuna idea nuova, n[è] un concetto geniale che accenni a uno spiri[to] intuitivo e produttore.

Questi provvedimenti paiono il lavoro di un frate medioevale, il quale si sia raccolto nella sua cella a connettere i pezzettini di un'antica scultura guasta dal tempo; lavoro fatto senza preoccuparsi del tempo che passa, dei nuovi bisogni, dell'indirizzo nuovissimo impresso alle discipline finanziarie dai tempi o dai bisogni moderni.

In verità noi non crediamo come sia possibile che un così colossale *omnibus* vada innanzi. L'onorevole Sonnino si è dato anche il gusto di abolire l'operazione sulle pensioni, che pure era stata utile all'erario, di accrescere le spese finanziarie, di aumentare il patrimonio delle strade e delle ferrovie pubbliche tutto con denari delle imposte annuali quasi per darsi il gusto di accrescere il disavanzo e terrorizzare il paese.

Non è possibile prevedere dove il Ministero si avvii e fin dove la Camera è disposta a seguirlo davanti a un fatto così nuovo e così enorme. Ma è lecito affermare che il Ministero, nonchè alleviarla, con questi suoi provvedimenti ha aggravata la situazione della pubblica e privata economia.

E Dio protegga la nostra cara patria!

# L'esposizione finanziaria alla Camera dei deputati

## I PROVVEDIMENTI FINANZIARI

### La seduta del 21 febbraio.

(*Ore 15*) — La seduta si apre alla solita ora. I deputati sono scarsi. Il banco dei ministri è deserto. Mentre Cavallotti solleva un incidente sul processo verbale, entrano successivamente Crispi, Baccelli, Boselli e poco dopo altri ministri. Intanto anche i settori vanno popolandosi.

**La Camera e lo stato d'assedio.**

CAVALLOTTI ripete la sua domanda fatta ieri in fine di seduta. Questa domanda si riassume così: « È possibile che, mentre la Camera siede, si mantenga lo stato d'assedio? Il Governo non sente il bisogno di regolarizzare lo stato di cose avvenuto, eccezionale? » Non si cura di sapere se il presidente del Consiglio risponderà o no alla sua domanda; gli preme soltanto che sia constatato avere egli, l'oratore, fatto il suo dovere col richiamare il Governo al rispetto che deve al Parlamento.

Cavallotti, accalorato, reclama il diritto della Camera di dire subito che cosa pensi dello stato d'assedio. Il presidente del Consiglio è un illustre statista, ma la Camera non può abdicare ai propri diritti.

CRISPI (*vivi segni di attenzione*) osserva che la domanda di Cavallotti intende a spingere il Governo a entrare nella discussione che è stata riservata alle interpellanze.

Afferma che s'ingannano coloro i quali ritengono che i decreti emessi per la Sicilia e la Lunigiana siano fuori della legge. Essi sono perfettamente legali.

CAVALLOTTI: « È la vostra opinione! »

CRISPI: « Opinione confermata da autorevoli dottrine. »

IMBRIANI: « Anche i Tribunali eccezionali? »

CRISPI osserva che gli atti del Governo sono appoggiati dalla giurisprudenza parlamentare. Cita esempi di promulgazione dello stato d'assedio; nè fu mai chiesto al potere esecutivo di convertire in legge quei suoi decreti. Ricorda specialmente i decreti di stato d'assedio per Genova e Sassari, che rimasero in vigore anche a Camera aperta....

IMBRIANI: « Allora voi dicevate ciò esser male. »

CRISPI: « Lo dite voi! Del resto allora erano momenti in cui trattavasi di fare l'Italia; ora invece si tratta di disfarla. (*L'oratore batte il pugno sul tavolo. Vive approvazioni. Interruzioni dall'Estrema Sinistra e dai socialisti*) Ma non si disfarà malgrado i Fasci e coloro che sono sotto processo in Sicilia. (*Nuove approvazioni della Camera e nuove proteste dei socialisti*)

Agnini si agita.

MICELI esclama: « Crispi ha ragione! » (*Voci dell'Estrema Sinistra lo apostrofano*) Miceli replica: « Sono pronto a rispondere contro tutti. » (*Scampanellio presidenziale*)

CRISPI non può nè deve rilevare i fatti e i processi che si svolgono per giustificare la sua affermazione. (*Interruzioni di Colajanni Napoleone*) « Onorevole Colajanni — dice l'oratore — tutti, meno lei, avrebbero il diritto d'interrompere. (*Approvazioni*)

COLAJANNI chiede la parola.

CRISPI: « Del resto le imputazioni sono note.... »

COLAJANNI: « Ebi le sappiamo! »

Nuovi strepiti. Vari deputati scendono nell'emiciclo. Villa li invita a riprendere i loro posti. L'ambiente si eccita.

CRISPI: « Vedrà la Camera, a suo tempo, a quale punto si è trovato il Governo. » (*Tentativo di applausi*).

COLAJANNI: « Che cosa applaudite? »

CRISPI. La discussione si farà ampia, ed allora si vedrà chi ha ragione. Non può però tacere fin d'ora lo scopo dei movimenti che desolarono alcuni Comuni della Sicilia. Si tentò con ogni mezzo di insinuare nelle laboriose e sobrie popolazioni rurali della Sicilia che il Governo nazionale fosse loro nemico più che protettore. Di qui la desolazione in quattordici Comuni, ove furono consumati saccheggi, incendi, assassinii di pubblici funzionari. Qual dolore avessero all'udire son cotesti fatti è impossibile dire. Il pensiero, il timore che l'opera patriottica compiuta con tanti sacrifici andasse perduta, doveva preoccupare il patriottismo degli uomini del Governo.

L'oratore deplora che sia stato travisato il pensiero di Mazzini. Dice: « Il mio cuore di patriota sanguina! »

CAVALLOTTI: « Rettorica! »

CRISPI: « Non lo dica a me. No, questa non è rettorica, ma esposizione di fatti. Sento di aver fatto il mio dovere. »

CAVALLOTTI: « Faccio anch'io il mio. »

CRISPI: « Del resto sappia che gli anarchici sono anche contro di lei. » Gli legge un brano di lettera di un anarchico attaccante le idee conciliative della Estrema Sinistra. In esso è questa frase: « Bisogna; bisogna contrapporre un moto rivoluzionario alle manovre mistificatrici dei democratici e dei radicali. » (*Ilarità*) A molte voci, ma con la coscienza serena ed all'unanimità il Ministero propose al Re i decreti dello stato d'assedio. (*Nuove interruzioni all'Estrema Sinistra*) « Ma, onorevoli interruttori, — dice l'oratore, — della difesa che voi intendete fare di coloro che gli eccezionali provvedimenti provocarono, neppure essi sono lieti. »

(*Ore 15,35*) — Crispi termina fra vivi commenti per la frase « per ora non aver nulla da dire, nulla da chiedere al Parlamento ».

CAVALLOTTI, replicando, si dilunga. (*Rumori*) Cavallotti: « I rumori non sono argomentazioni! Se hanno delle ragioni le dicano. I rumori sono delle bestie. » (*Esclamazioni*)

COLAJANNI vuol parlare per fatto personale.

VILLA: « Che cosa c'entra? »

COLAJANNI: « Il presidente del Consiglio è male informato circa la Sicilia. Nego che vi sia un movimento separatista. » (*Rumori*) Colajanni, rivolto a Crispi: « Lei sa come sia la verità. Vuole che dica quello di cui parlammo nel nostro colloquio? » (*Nuovi commenti*)

CRISPI: « Ho documenti schiaccianti. » (*Commenti chiassosi*)

Finalmente l'incidente è esaurito. Il verbale viene approvato.

Si dovrebbe passare alle interrogazioni; ma la Camera, impaziente di udire l'esposizione finanziaria grida: A domani! Si alza Sonnino (*Attenzione intensa, Camera popolata*).

### Esposizione finanziaria.

Il ministro si dice compreso della gravità del compito che imponesi a tutti, e si propone di dire chiara e aperta la verità sulla situazione finanziaria, perchè Governo e Parlamento possano trarre dal consenso universale la forza politica necessaria per l'attuazione dei rimedi. Sono numerose e non lievi le difficoltà che si presentano da ogni lato. Egli esamina partitamente tutte le questioni relative ai bilanci. E conchiudendo dai bilanci si risultare pel 1894-95 il disavanzo effettivo di 177 milioni. Di fronte a questo cifre, che imponsi minacciose, l'avvenire non presentasi più roseo, chè si avrà nel quinquennio un peggioramento progressivo nella categoria delle entrate e nelle spese effettive di 19 milioni.

**Tesoro e Debito pubblico.**

Il debito del tesoro, rappresentante il cumulo dei disavanzi anteriori non definitivamente sistemati, sarà al 30 giugno 1894 di circa 563 milioni.

Negli ultimi quattro esercizi alienaronsi nuovi titoli di Debito pubblico per un totale nominale di 1,060,100,000; nello stesso periodo la cifra degli oneri dello Stato per interessi dei titoli alienati crebbe di 48,903,830. È impossibile continuare in questa via. L'indipendenza politica è costata troppi martirii per potere sacrificare con un lento processo di asservimento dello Stato italiano verso sindacati di banchieri e di creditori forestieri.

**Circolazione monetaria.**

Stringente presentasi anche l'urgenza di provvedere ai difetti della nostra circolazione monetaria. Vivi sono i lamenti per la mancanza di biglietti di piccolo taglio e di moneta spicciola divisionaria, e a questo bisogno non fu soddisfatto dalla emissione di buoni d'una lira. La carta bancaria risente sempre i limiti estremi di circolazione imposti dalla nuova legge. Ciò è inevitabile: quando, esistendo di fatto il corso forzoso, manca il freno naturale del baratto allo sportello, ad ogni occorrenza straordinaria le Banche hanno pronto il mezzo di violare la legge nel difettoso ordinamento dei biglietti di scorta.

**Finanze locali e Cassa depositi.**

Gravi motivi di preoccupazione fornisce pure lo stato finanziario delle provincie e più ancora dei Comuni. Fino dal 31 dicembre 1889 il loro debito oltrepassava 1200 milioni. Specialmente nella Sicilia la questione presentasi viva e sotto, ed è argomento di premuroso studio da parte del Governo. Frattanto venne a mancare ai corpi locali il valido sussidio della Cassa depositi e prestiti per effetto dell'operazione delle pensioni. Le domande di mutui giacenti insoddisfatte presso la Cassa ammontano a 115 milioni.

La situazione è grave. Di essa, tutti, Paese, Parlamento e Governi, hanno colpa.

Da 15 anni, fidandosi nell'alchimia del credito, si sono sperperati milioni e miliardi presi a prestito, e colla fantasmagoria dei conti speciali e delle leggine contabili il Parlamento s'illuse. Intanto crescevano le cifre degli oneri patrimoniali e ingrossavano ogni giorno le falangi della burocrazia. Occorre un'azione energica e virile per salvare il Paese dalla rovina economico-finanziaria sovrastantegli.

**Le economie.**

Le proposte del Governo intese a diminuire la spesa e ad aumentare l'entrata sono di doppio ordine. Prime: economie o imposte di effetto immediato e di carattere temporaneo facilmente revocabili; seconde: altre più organiche di lento svolgimento, tendenti in parte a sostituire col tempo le prime.

Il Governo propone: 1° Economie a pareggio consistenti nelle riduzioni di stanziamenti nel bilancio; 2° Riduzione di organici dei servizi e rinvii di spese straordinarie; 3° Maggiori riforme organiche anche per semplificare e decentrare l'Amministrazione. Per queste occorreranno poteri eccezionali, comunque limitati e determinati.

Agli stati di revisione del 1894-95 con note variazione proponesi un'economia di 14,800,000, di cui 10 milioni nei dicasteri della guerra e della marina. L'economia non è ingente, ma rammentisi che da quattro anni si fanno economie di questo genere.

Con leggi speciali e con una legge *omnibus*, che presentasi oggi stesso, propongonsi altre notevoli economie che raggiungeranno 31 milioni annui, ma nell'esercizio 1894-95 avranno effetto per 12 milioni. Ecco le principali:

1° Abolizione delle indennità di residenza in Roma, conservandole a chi attualmente le gode senza possibilità di aumenti ulteriori; però abolendosi subito quelle pei ministri e per i sottosegretari di Stato;

2° Sospensione fino a nuova disposizione dell'articolo 272 della legge comunale;

3° Diminuzione degli interessi dovuti alle Banche d'emissione mediante rimborso, di cui appresso;

4° Riduzione della spesa effettiva dei lavori pubblici e segnatamente delle opere idrauliche stradali;

5° Conversione delle annualità complementari dovute alle Società ferroviarie;

6° Riduzione delle spese di interessi, cambio e commissioni per effetto delle operazioni del tesoro.

Finalmente dalle facoltà eccezionali si potranno conseguire altri 15 milioni di economie.

Riassumendo: economie 48 milioni circa, di cui 27 milioni subito e le altre nei bilanci successivi.

Non puossi perciò sperare pareggi normali colle sole economie, nè ora, nè più tardi, tenuto conto dell'aumento delle spese.

**Le imposte.**

Per impedire che la situazione si aggravi in modo irrimediabile urge rinforzare l'entrata. I provvedimenti proposti sono di doppio ordine: alcuni provvisori, ma di gettito immediato o quasi; altri di svolgimento più lento, ma normale, intesi a sostituire i primi o a fronteggiare l'avvenire. Questi provvedimenti ispiransi a due concetti:

1° Far concorrere a salvare l'erario e il credito tutte le forme di ricchezza pubblica salvo quelle per le quali si superò evidentemente il limite massimo;

2° Esentare tanto quanto sia possibile dalle nuove gravezze i minimi contribuenti.

Non si esclude lo studio di qualche monopolio, che potrà forse sostituire parzialmente i precisati aumenti di tasse; ma occorre una matura considerazione per evitare disinganni o perturbazioni nell'economia nazionale.

Ecco le nuove maggiori imposte:

1° Ristabilimento di due decimi sulla Fondiaria con esenzione delle quote minime inferiori a lire dieci d'imposta erariale; cioè esentando circa quattro quinti delle quote: provento diciassette milioni;

2° Ritocco alle aliquote di detrazione della ricchezza mobile, sicchè l'imposta salga: nella categoria A (riscuotibile per ruoli) da 13 20 a 14 0/0; nella categoria B, da 9 00 a 10 0/0, con un aumento di soli 10 centesimi stante le difficile condizione dell'industria e del credito; nella categoria C, da 8 25 a 9 0/0; nella categoria D da 000 a 750 0/0: provento complessivo 9 1/2 milioni circa;

3° Avocazione allo stato di un decimo sopra la parte della ricchezza mobile ora restituita ai Comuni, assumendo lo Stato le spese delle Commissioni di prima istanza; in compenso si consolidano per dieci anni gli attuali canoni governativi del dazio consumo, su cui i Comuni chiusi guadagneranno nel 1891 20 milioni: provento 4 milioni;

4° Lieve aumento sulle tasse di successione superiori a 500 lire: provento 4 milioni;

5° Imposizione del bollo alle girate e lieve aggravamento delle sopratasse bollo e registro: provento un milione;

6° Un soldo di aumento sul sale, che ricade sui rivenditori anzichè sui poveri, i quali già lo pagano, perchè il prezzo di 35 centesimi al chilogramma, difficilmente divisibile, diventa per le piccole compere effettivamente 40 centesimi: provento 8 milioni;

7° Aumento di 20 centesimi per litro della tassa di vendita degli spiriti lasciando impregiudicate le questioni della riforma definitiva del regime fiscale degli alcools: provento 5 1/2 milioni;

8° Ritocco alle leggi sui pesi e misure: provento 500 mila lire.

La via della trasformazione tributaria è nella istituzione di un'imposta generale o personale sulla entrata netta disponibile — non per realizzare utopie di politica sociale — dice il ministro — ma come sopratassa complementare livellatrice delle più evidenti sperequazioni tributarie. — Pel primo anno calcolasi su un provento non maggiore di dieci milioni.

Cosicchè il provento complessivo dei provvedimenti ed imposte finora enumerati sarebbe pel 1894-95 di 52 1/2 milioni e 5 milioni in più per esercizio seguente.

**La rendita del fondo culto.**

Per rendere possibile il regolare ammortamento del debito redimibile e per interrompere le prestazioni della Cassa depositi, rimettendo questa in grado di sovvenire ai Comuni, proponesi un'operazione mediante 19 milioni di rendita 5 0/0 posseduta dal tesoro e fondo culto, che sgraverà il bilancio di lire 25,800,000, e si provvederà a rimborsare la Cassa depositi con 50 annualità di cinque milioni.

**L'aumento della ricchezza mobile.**

Votati tutti questi provvedimenti, si avrà un miglioramento di 112,800,000 di fronte al fabbisogno di 155,200,000. Mancano ancora più di 32 milioni.

Conviene prendere una risoluzione energica per quanto dolorosa, elevando al 20 0/0 l'aliquota generale della tassa di ricchezza mobile, applicandola per intiero ai redditi riscuotibili per ritenuta alla categoria A, oltrechè ai varii redditi riscuotibili per ruoli come interessi di prestiti degli enti locali, ecc. Questo aumento darà 43,000,000. Dolorosa necessità, che diventa legittima e doverosa quando il Parlamento avrà dimostrato che per mantenere gli impegni del Paese non esita ad aggravare i consumi popolari. Se ciò non facesse il Parlamento, ogni aggravio d'imposta sugli interessi del Debito pubblico, per quanto apparisca di natura generale, sarebbe moralmente riprovevole e indegno d'un popolo civile.

**L'avvenire del bilancio 1894-95.**

Coll'approvazione di tutti i provvedimenti si può guardare fiduciosi l'avvenire. Al maggior fabbisogno degli anni successivi si provvederà colle economie derivanti dalle riforme organiche. Non si prevede alcun maggiore gettito di imposte, ma si deve confidare che un incremento si verificherà riparandosi il bilancio e ristorandosi il credito.

**Le monete di nikel.**

Dopo rilevato il giovamento che l'accordo monetario di Parigi apporterà al bisogno vivamente sentito degli spezzati, ed osservato che i buoni da una lira ammontano a soli 80,000,000, il ministro annunzia che il Governo ordinò, con decreto da convertirsi in legge, la coniazione di moneta spicciola da venti centesimi di nikel per venti milioni con introito netto di 17 milioni e mezzo. Si sospenderà la coniazione della moneta di bronzo, preparando altri ritiri di quella esistente, perchè esuberante.

**Provvedimenti bancari.**

Sono preparati — dice il ministro — decreti per la riscontrata, per la fabbricazione dei biglietti, per le garanzie delle scorte. Il Governo agevolerà la creazione d'un grande istituto per la liquidazione delle troppe immobilizzazioni, e la creazione d'istituti di sconto.

Occorre stimolare la nostra esportazione: gioverà a tal fine, per ora, l'elevatezza dei cambi; ma sarà studiato il problema del ribasso delle tariffe ferroviarie, coordinandolo coll'alleggerire l'enorme spesa dei troppi treni-viaggiatori sulle linee secondarie.

**Provvedimenti del tesoro.**

Proponesi:

1° Di offrire ai possessori del consolidato 5 0/0 lordo una conversione libera col 1° gennaio prossimo in un nuovo titolo 4 0/0 netto esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente o futura, e godente gli stessi vantaggi del 5 0/0 attuale;

2° Di sostituire all'attuale rendita 5 0/0 nelle conversioni dei debiti redimibili un consolidato interno a cuponi trimestrali del 4 50 0/0, esente da ritenuta. Questo consolidato costituirebbe pure alcuni titoli realizzabili posseduti da pubbliche casse o diventerebbe il tipo normale per qualunque emissione potesse occorrere cessando ogni emissione all'estero.

**Il corso forzoso dei biglietti di Stato.**

Per riparare alle condizioni del tesoro e della circolazione fiduciaria, con decreto odierno, da convertirsi in legge, sospendesi il [illegible] obbligo ormai nominale del baratto dei biglietti di Stato ritirando altrettanti biglietti bancari e 68 milioni dello *stock* dei tabacchi.

Con ciò non aumentasi la circolazione, ma si economizzano gli interessi e si libera la corrispondente riserva metallica delle Banche; dichiarato inconvertibile il biglietto di Stato, diventa possibile il baratto del biglietto bancario e la difficoltà della poca quantità relativa dei biglietti di Stato superasi considerando fino ad una certa somma i biglietti di Stato [illegible] moneta.

E qui il ministro espone le condizioni col attuarebbesi l'intero provvedimento annunciando che riserberebbesi allo Stato anche il biglietto del taglio da 25 lire.

**Il dazio sui grani.**

Il primo passo per il riordinamento delle finanze e dei tributi locali può farsi col consolidamento dei canoni di abbonamento del dazio-consumo e coll'abolizione immediata del dazio governativo sulle farine e paste, trasportandolo nella misura fissa di L. 2 alla frontiera come dazio doganale sul grano.

Tale disposizione prendesi oggi con decreto reale per evitare illeciti guadagni.

Si stabiliscono ad un tempo le norme per un'equa riduzione dei canoni di abbonamento nei rapporti tra Stato e Comuni, tra Comuni e appaltatori.

Calcolasi che il maggior provento del dazio doganale compensi l'erario della perdita del dazio interno sulle farine. Sicchè questi provvedimenti non mirano a scopo fiscale, ma ad agevolare la trasformazione dei tributi locali, a dare ai proprietari un compenso per la ricomposizione dei decimi con una sensibile diminuzione del prezzo del pane.

Il Governo chiede la facoltà di sopprimere l'aumento sul dazio del grano quando il prezzo di questo minacci un notevole rincaro del pane.

Il dazio sulle farine diede nel 1891 per la sola Sicilia 3,700,000 lire; abolendolo, diminuisi oltre il 30 0/0 dell'intero dazio governativo pei Comuni chiusi in tutta la Sicilia e nelle provincie di Bari, Caserta, Potenza ed altre.

Il ministro conchiude che, con i provvedimenti proposti ottenendosi un miglioramento complessivo del bilancio per 150 milioni all'anno, il pareggio sarà assicurato per molti anni e si rinvigorirà il credito italiano all'estero e all'interno senza alcuna nuova emissione nè di titoli di debito, nè di carta-moneta. L'opera sarà completata col riformare i servizi civili e col sistemare gli ordinamenti militari nei limiti consentiti dalle condizioni del Paese, dimodochè rinvigorisca la forza organica dell'esercito e della marina.

— Questo vi proponiamo di fare — termina il ministro — col cuore attristato ma con la coscienza sicura di compiere un dovere verso il Paese. Aiutateci col vostro appoggio senza il quale ogni opera nostra è vana; e quel che fate, fate presto, perchè vi è pericolo nell'indugio. E Dio protegga la nostra cara patria! » (*Approvazioni, rumori, commenti*).

**Presentazione dei progetti del ministro del tesoro.**

L'onorevole ministro del tesoro presenta quindi i progetti di legge per l'approvazione dei maggiori assegni su diversi capitoli del bilancio e le variazioni al progetto di bilancio per l'esercizio 1894-95. Presenta inoltre i decreti reali per ritirare alcuni progetti di legge presentati dal precedente Ministero, ed infine presenta i provvedimenti finanziari già annunziati nell'esposizione finanziaria e il progetto di imposta sulla rendita.

**I pieni poteri.**

CRISPI presenta un progetto per concedere al Governo pieni poteri per la riforma dei pubblici servizi civili e militari; e domanda che i progetti per i provvedimenti finanziari per l'imposta sulla rendita e per i pieni poteri siano deferiti all'esame di due Commissioni da nominarsi direttamente dalla Camera. Fa questa proposta in considerazione di quelle speciali ragioni d'urgenza che la Camera stessa non potrà disconoscere.

Dopo osservazioni dei deputati SANGUINETTI, A. LAZZARO, NICOTERA, favorevoli alla proposta del Governo, e osservazioni e proposte contrarie dei deputati VASTARINI-CRESI, BRUNICARDI e MARTINI, la Camera approva che i progetti finanziari e il progetto dei pieni poteri siano esaminati da due speciali Commissioni di 15 membri nominate dalla Camera, secondo la proposta del presidente del Consiglio.

**Interrogazioni.**

Comunicansi le seguenti domande d'interrogazione: di *Capece* circa le cause che determinarono il dissesto simultaneo di varie cospicue Casse di risparmio del regno; di *Nicolosi*, sull'azione dei prefetti in Sicilia; e le interpellanze di *Spirito* circa gli intendimenti del Governo intorno al mantenimento dello stato d'assedio, e di *Sangiuliano*, *Aprile*, *Castorina*, *Nicolosi* e *Cimbali*, sugli intendimenti del Governo rispetto alla Sicilia.

L'ordine del giorno di domani reca: Votazione per la nomina del presidente, del vice-presidente e di altre Commissioni parlamentari; Verifica dei poteri; Relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati; Interrogazioni e interpellanze.

Levasi la seduta alle ore 18,50.

## PER TELEGRAFO DA ROMA

### L'impressione prodotta nella Camera dai provvedimenti finanziari.

21, ore 19,25.

A meglio rappresentarvi in tutti i suoi particolari l'impressione prodotta dall'odierna esposizione finanziaria e dall'annunzio dei provvedimenti io mi attengo al sistema di farvi una cronaca esatta di tutti gl'incidenti che accompagnarono il discorso dell'on. Sonnino.

Il ministro comincia a voce abbastanza alta. La Camera non fa nessuna interruzione sino al punto in cui il ministro annunzia il fabbisogno in 155 milioni. (*Rumorosi commenti*) Al punto in cui dice essere necessaria una nuova intonazione finanziaria si applaude da diversi banchi. L'oratore quindi si riposa.

Nella seconda parte dell'esposizione si odono rumori quando annuncia le economie in 31 milioni. Interruzioni quando parla della soppressione della indennità agl'impiegati.

Cresce l'attenzione quando l'oratore si avvicina all'annunzio delle tasse. Qualche esclamazione al punto relativo alla esenzione delle quote minime. Esclamazioni maggiori all'annunzio del ripristino dei due decimi sulla fondiaria e dell'aumento della ricchezza mobile. Rumorosi commenti all'annunzio dell'avocazione allo Stato di alcuni diritti comunali e provinciali. Silenzio quanto alla tassa di successione. Vivaci interruzioni all'aumento della tassa sul sale.

*Imbriani* e altri esclamano: « Belle cose! » (*Scampanellio*) L'agitazione è quasi generale.

Il *Presidente* invita il ministro a interrompere per qualche momento finchè i deputati, che si affollano nell'emiciclo, riprendano il loro posto. I deputati ubbidiscono rumorosamente. Le esclamazioni si rinnovano all'annunzio del catenaccio sui grani.

*Voci*: Lo sapevamo.

*Sonnino*: « Lasciatemi finire, poi criticherete. »

*Voci*: Bene! Lasciatelo dire!

Nuovi rumorosi commenti e interruzioni alla tassa per l'entrata.

*Imbriani*: « Benone! »

Esclamazioni vivacissime all'annunzio dell'aumento del 20 per cento sull'aliquota della ricchezza mobile.

*Voci*: È la riduzione della rendita!

Quando il ministro dice che il diminuire il tasso dell'interesse del debito pubblico non è degno di un popolo civile, alcuni di Destra esclamano: « A quel modo! » Il ministro torna a riposarsi. Appare molto stanco. Durante il secondo intervallo, la Camera si abbandona a colloqui. Alcuni vanno al banco dei ministri, ove le discussioni si impegnano vivissime. Si notano nell'emiciclo gruppi attorno a Rudinì e a Colombo; un altro gruppo è attorno al banco di Giolitti, ove si notano varie altre notabilità. L'intervallo dura un quarto d'ora.

Nella terza parte, dove il ministro annunzia l'inconvertibilità dei biglietti, s'odono voci: « Dunque il corso forzoso? » *Altre voci*: « Bella novità! »

Prolungati commenti all'annunzio del decreto della coniazione della moneta di nikel.

*Imbriani*: « Andrà all'estero. » (*Scampanellio*)

Segni di approvazione all'annunzio del decreto che abolisce l'aliquota governativa dei dazi comunali sulle farine, sostituendovi l'aumento dei dazi doganali sui grani. (Bene! Bravo!)

L'esposizione termina in mezzo a una grande freddezza. S'ode qualche tentativo molto timido di applausi, a cui rispondono più dichiarati segni di disapprovazione, non senza zitti e perfino con qualche ululato.

*Imbriani* grida: « Alla lista civile non togliete nulla? » (*Scampanellio*)

La Camera si abbandona ai commenti. Si rifà quindi silenzio quando *Crispi* si alza a presentare il progetto dei pieni poteri. (*Esclamazioni*) Quindi Crispi propone la nomina della Commissione per l'esame dei progetti.

*Imbriani*: « Avremo anche qui un commissario Morra? »

*Villa*: « Qui siamo alla Camera. »

*Imbriani*: « Allora si faccia una Commissione in cui siano rappresentanti della vera opinione della Camera. »

Succede una confusa discussione circa la nomina della Commissione. Parlano vari fra gli strepitii. Nicotera non si riesce a udire. Si nota un animato movimento a Destra, ove discutono Rudinì, Prinetti e Colombo. Infine, quasi alla unanimità, si vota la proposta di nominare la Commissione. Votano contro solo pochi di Destra, fra cui Prinetti e Colombo, e alcuni dell'Estrema Sinistra.

*Imbriani* propone un emendamento circa il numero dei membri; ma viene rigettato da quasi tutti, meno che da.... Imbriani e pochi altri (*Ilarità*).

La seduta si leva fra una grande concitazione.

### Commenti della Stampa romana.

21, ore 23,50.

Causa l'ora tardiva i giornali di questa sera recano pochi commenti alla esposizione finanziaria.

Il *Fanfulla* tace. Il *Parlamento* si limita a dire che l'esposizione fece una grande impressione. La *Riforma* dice soltanto che il ministro delle finanze merita lode per aver presentato una solida base per la discussione, nella quale potrà dimostrarsi il patriottismo della Camera.

La *Riforma* chiama però « perfettibili » le proposte finanziarie dell'on. Sonnino.

La *Tribuna* dice: « Per quanto la Camera fosse predisposta ad aspettarsi proposte poco digeribili, tuttavia la realtà ha superato l'aspettazione. » Paragona l'esposizione a un'*olla podrida*, ossia una bomba composta di vari ingredienti, le cui schegge colpirono quasi tutti i lati della Camera. Rende omaggio al coraggio di Sonnino, ma dice che l'impressione generale è sfavorevole, sia per la insufficienza delle economie, sia per gli irritanti provvedimenti.

Lo stesso giornale nelle ultime notizie reca che in complesso l'*omnibus* delle proposte ministeriali sbalordì la Camera, suscitando molte ripugnanze.

L'*Opinione* dice che le impressioni della Camera non furono favorevoli. Soggiunge però che l'opera di Sonnino può accettarsi oppure respingersi, ma devesi riconoscere opera completa.

Susurrasi nei crocchi si dice che anche nelle sfere ministeriali c'è un vivo sconcerto per l'impressione prodotta dall'esposizione. Si aggiunge persino che qualche sottosegretario abbia espresso

in forma vivace il rammarico per la sorpresa prodottagli dall'esposizione, per cui si trova in contraddizione con le proprie idee di deputato.

Anche l'*Economista d'Italia* constata che l'odierna esposizione ha fatto un'impressione tutt'altro che favorevole.

— Nella votazione per la nomina della presidenza della Camera domani pare che vi sarà lotta tra Biancheri e Zanardelli. Questi avrebbe l'appoggio di quasi tutta l'antica Maggioranza, mentre la Destra pare decisa ad appoggiare Biancheri.

## I regi decreti
### per l'attuazione dei provvedimenti finanziari

21, ore 19,30.

Con regi decreti in data d'oggi, da andare in vigore immediatamente e da presentarsi alla Camera per la conversione in leggi, si stabilisce:

1. L'aumento del dazio sui grani da 5 a 7 lire per quintale, aumentandosi pure proporzionalmente i prodotti derivati;

2. L'abolizione contemporanea del dazio governativo sulle farine, paste e pane in tutti i Comuni chiusi del Regno e prescrivonsi le norme per un'adeguata diminuzione dei canoni di abbonamento e dei contratti di appalto;

3. L'aumento da 35 a 40 centesimi il chilogramma del prezzo sul sale;

4. L'aumento da 20 lire a 40 l'ettolitro della tassa di vendita sugli spiriti;

5. La coniazione fino a 20 milioni di monete da 20 centesimi di nichelio e l'emissione fino a 60 milioni di buoni di Cassa da due lire in rappresentanza di monete divisionali d'argento che saranno immobilizzate nelle Casse del tesoro;

6. Infine si regola l'emissione dei biglietti di Stato e la sospensione del cambio di questi biglietti. L'emissione dei nuovi biglietti di Stato dovrà servire per 68 milioni a rimborsare i tre Istituti d'emissione del debito dello Stato rappresentato da biglietti di Banca riguardanti il riscatto dello *stock* dei tabacchi della cessata Regìa, e per 200 milioni dovrà sostituire come riserva utile all'emissione i biglietti di un somma pari d'oro che gl'Istituti d'emissione immobilizzeranno a disposizione dello Stato in guisa che non aumentisi punto la massa della carta circolante.

Questi decreti sono pubblicati questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale*. Le relazioni che li precedono riassumono le ragioni esposte dall'esposizione finanziaria.

## Le responsabilità bancarie in Senato.

21, ore 20,30.

Oggi il Senato, dopo aver votato alcuni commissari, deliberò che si leggesse la relazione riassuntiva della Commissione delle sofferenze cambiarie. La relazione esclude le responsabilità politiche nei senatori e stabilisce che otto soli senatori sono compresi negli elenchi delle sofferenze. Se vi siano poi responsabilità morali e d'altro genere di responsabilità, questo lo giudicherà il Senato. Su proposta di dieci senatori venne convocato subito il Comitato segreto per decidere sul da farsi.

Riaperta la seduta pubblica, il presidente riferì che nella seduta del Comitato segreto veniva presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, udita la lettura delle relazioni della Commissione nominata per aprire il plico delle sofferenze bancarie, approva l'operato e la relazione della Commissione, e, non riconoscendo materia ad ulteriori deliberazioni, ordina la stampa delle relazioni stesse e passa all'ordine del giorno. »

Dopo breve discussione e reiezione di due emendamenti, quest'ordine del giorno venne approvato.

## Il processo Pinto-Gallina-Chauvet
### Interrogatorio di Castorina.

21, ore 14,30.

Oggi la seduta si apre un po' più presto, e cioè alle 11,30. Sono presenti tutti gli imputati.

Si interroga il comm. Castorina. Prima che esso presti giuramento, il suo difensore avv. *Daneri* si oppone alla prestazione del giuramento stesso, perchè dice essere assai probabile che Castorina possa costituirsi ancora Parte civile, avendo esso interposto appello contro l'ordinanza del Tribunale che gli esclude tale diritto.

Il *Pubblico Ministero* combatte questa eccezione, volendo che Castorina sia considerato, per ora, come un testimonio ordinario.

L'avv. *Cavallo*, difensore, appoggia l'eccezione, ricordando che Castorina si considera come parte lesa.

Il Tribunale, ritiratosi per deliberare, respinge la eccezione dell'avv. Daneri.

*Castorina* allora giura.

Il *Presidente* raccomanda intanto la massima calma tanto ai testi quanto alle parti.

*Castorina* dichiara che, nonostante l'emozione causatagli da tante sue sciagure, si sforzerà di chiarire ogni cosa nell'interesse della giustizia. Esso ricorda le disposizioni legislative circa le importazioni dei vini. Constata che la materia dava luogo a molte contestazioni. Spiega la questione delle proroghe e dice in seguito che Pinto gli fu presentato da Chauvet. Pinto chiedeva una proroga allegando delle scuse così vivaci che il teste consentì che gli fossero portati i documenti per provare la buona fede nella sua esportazione.

A questo punto il teste giura, con una certa solennità che nessun sentimento, eccetto quello dell'equità, lo indusse a far ciò. Soggiunge che l'ammissione del principio non danneggiava lo Stato, ma soltanto l'esecuzione del principio stesso non spettava al teste, ma al capo-divisione. Quindi, se vi furono dei duplicati falsi, egli, Castorina, non se ne ritiene responsabile. In seguito dichiara che non riteneva necessario il parere dell'Avvocatura erariale, ma tuttavia questo parere venne chiesto.

Castorina soggiunge che aveva fiducia nel capo-divisione; quindi riposava tranquillo. A questo punto il teste esclama: « La Direzione generale delle gabelle allora aveva tanto congerie di attribuzioni che era impossibile che il direttore potesse accudire a tutto. » Anche quando cominciarono le voci di irregolarità egli insisteva nel credere che tutto fosse proceduto con ordine. Quando l'on. Colombo andò a chiedere delle spiegazioni a Grimaldi, il teste mise Gallina in comunicazione collo stesso Colombo. E Gallina gli ripeteva che tutto era regolare. In quei giorni il teste si sentiva conturbato a causa della moglie moribonda...

Castorina, proseguendo, parla delle fasi dell'inchiesta. Durante questa l'impiegato Marotta gli disse un giorno di non assumere alcuna responsabilità pei documenti perchè essi non erano regolari. Poi vide l'impiegato Grosso, il quale gli rivelò in quale baratro sarebbe caduto se, come soleva, anche stavolta il teste avesse assunta la responsabilità degli atti dei suoi impiegati. Allora il teste avvertì della cosa il Gallina. Questi andò a vedere Grosso, con cui ebbe una scena violenta. Il teste ammette che quando disse a Gallina che dovevansi mandare gli atti all'Autorità giudiziaria, Gallina vi si associò pienamente perchè fossero puniti i colpevoli.

Il teste si duole che la Commissione d'inchiesta non lo abbia abbastanza interrogato. Egli si eccita quando ricorda che apprese soltanto dai giornali la sua dispensa dal servizio. Esclama: « Così si è trattato un funzionario il quale fu amico di Sella e Magliani, il quale, dopo 38 anni di servizio, usciva scalzo dall'Amministrazione dello Stato, ove aveva maneggiato novecento milioni ogni anno!..... »

Il teste ripete che egli non vide mai i documenti che furono esaminati da Gallina e Grosso. Li vide solo durante il processo, allora solo si convinse che erano inammissibili. Termina protestando d'essere stato assassinato da Chauvet e Gallina.

*Presidente:* « Negli interrogatorii scritti lei accennò d'avere qualche volta ricevuti direttamente i documenti. »

*Castorina:* « Così a me pareva, ma accertai il contrario. Non vidi mai documenti, neppure quando li trasmisi io stesso alla Commissione d'inchiesta. »

*Presidente:* « Gallina fu promosso dietro sua proposta? »

*Castorina:* « Nossignore. »

*Presidente:* « Però lei scrisse al Gallina dicendogli che la nomina era stata fatta sopra sua proposta. »

*Castorina:* « Lo dissi per complimento. »

Sopra domanda del presidente il *teste* ricorda che una volta, avanti che si facesse il versamento, chiese a Grosso se i documenti fossero regolari. Grosso gli rispose: « Come gli altri! » Ammette che quando Pinto gli parlò la prima volta di perorare la sua causa era presente il Gallina, il quale si mostrò a ciò contrario. Vi fu anzi discussione. Ricorda che durante l'inchiesta vide due volte Chauvet. Il teste lo pregò di chiedere a Giolitti informazioni circa l'andamento dell'inchiesta. Gallina, a lui che lo pregava d'andare da Chauvet, disse che questi era pronto a rimborsare all'Amministrazione 80,000 lire per sollevare la responsabilità contabile del teste.

*Presidente:* « Perchè si rivolse a Chauvet e che si informasse da Giolitti? »

*Castorina:* « Sapevo che Chauvet era in relazione con Giolitti, che alcune persone mi assicuravano essere maldisposto contro di me. » Soggiunge che Chauvet gli riferì che Giolitti avrebbe pregato Pantaleoni di fargli leggere la relazione avanti di presentarla al ministro delle finanze.

*Presidente:* « Chi glielo disse? »

*Teste:* « Me lo disse Chauvet ». Conferma che furono pagate a Chauvet 3000 lire, con conoscenza del ministro Colombo, per gli articoli del *Popolo Romano* sopra il contrabbando. Nega quindi che la somma fosse compenso per intromissione di Chauvet nella nomina di Grimaldi a ministro, che anche il teste desiderava. Non ricorda che Rodriguez andasse mai al suo ufficio.

*Rodriguez:* « Ricordi meglio. »

*Teste:* « Non escludo. »

*(Ore 20,35)* — Seguita l'interrogatorio di Castorina. Questi nega di aver interpellato Ellena sopra la interpretazione della vertenza Pinto.

*Chauvet* gli ricorda che lo interpellò lui dietro suo consiglio.

*Castorina* si dice convinto che Pinto doveva sapere che le bollette erano false.

*Pinto*, scattando: « Non è vero. »

*Castorina* crede anche che Chauvet sapesse come le cose non erano regolari.

*Gallina* ricorda di aver portato a Castorina una memoria sopra l'affare Pinto.

*Castorina* dichiara che non faceva attenzione. *(Proteste di Gallina)*

Il *Presidente:* « Calma! calma! »

Segue un lungo dibattito fra il teste e gli avvocati della Difesa circa vario circostanze sulle quali pare il teste si contraddica.

*Chauvet* gli contesta di essersi recato presso Giolitti per conto del teste. Gli ricorda che lo vide recarsi dal ministro delle finanze sotto il Ministero Rudinì.

Il *teste* lo nega.

*Chauvet:* « Eppure i primi rimborsi si fecero allora! Dove sarebbe stata adunque la mia influenza? »

Dietro istanza del *Pubblico Ministero* il *teste* dice che Luzzatti, ministro, riceveva Chauvet.

L'interrogatorio intricato, contraddicente, dura quasi cinque ore. Il teste è eccitato, confuso.

Si ode infine l'impiegato *Quirichelli*, commissario doganale, il quale conferma che Gallina erasi mostrato contrario a Pinto, anzi aveva proposto l'incameramento dei depositi. Seppe poi che Pinto aveva ottenuto i rimborsi, ciò che egli attribuì a ingerenze di Chauvet, il quale aveva visto amico di Castorina.

I TRIBUNALI DI GUERRA.

## Il processo pei fatti di Misilmeri.

PALERMO (S.m.) 21. Continua il processo pei fatti di Misilmeri. Apresi la seduta alle 11,10. Riprendesi l'audizione dei testi a discarico: Guarneri, tenente-colonnello del 57° fanteria; Di Giorgi, ex-sindaco di Misilmeri; Dina, pretore di Misilmeri; Scadurra, direttore dell'Istituto Whitaker di Palermo; avv. Lepanto; Sangiuedolce; Giusto Tuzzolino; Gondagnino; Lenti, ricevitore del registro di Misilmeri; Jannelli, segretario del catasto, ed altri.

Si odono i testi Rotondaro, Dipisa e il sacerdote Belletti, Migliore, sindaco di Belmonte, ed altri a favore di vari imputati. Esaurita l'audizione dei testi, rinviasi a domani la requisitoria dell'avvocato fiscale.

### Gli anarchici di Lunigiana.

MASSA (S.s.) 21. La prima sezione del Tribunale di guerra ha cominciato il processo del secondo gruppo degli arrestati durante e in seguito allo scontro della caserma Dogali e Torano. Gli accusati sono 32, imputati di associazione a delinquere, eccitamento alla guerra civile con intento ottenuto.

MASSA (S.m.) 21. Oggi è terminato il processo del secondo gruppo degli arrestati durante e in seguito agli scontri della caserma Dogali e di Torano. Venne emessa sentenza che assolve 15 imputati e ne condanna 17 a pene varianti da quattro a un anno e mezzo di reclusione oltre le pene accessorie.

CARRARA (S.s.) 21. Stanotte in via Plebiscito in una casa fatta sgombrare perchè minacciante rovina il delegato Gislon con guardie e truppa arrestò l'anarchico Pompeo Arata.

## Il ripristinamento dei dazi a Marsala.
### Incidente clamoroso - Il sindaco dimissionario.

PALERMO (N.s.) 21 (ore 18,10). A Marsala la Giunta municipale, annullando le deliberazioni prese d'urgenza durante i tumulti circa l'abolizione dei dazi sulla farina, ha presentato un nuovo bilancio col ripristinamento dei dazi stessi ed aumentando gli stipendi di alcuni impiegati.

Il sindaco dichiarò che fu un errore l'abolizione di quella tassa. L'assessore Pipitone disse che a Marsala non esiste miseria, ma che il bilancio non permette affatto l'abolizione delle tasse sulle farine. Ne insorse subito un incidente clamoroso, per cui si dovette togliere la seduta. Il sindaco inviò immediatamente le dimissioni.

### Carcerati e pellegrini a Napoli.

NAPOLI (N.m.) 21 (ore 17,22). Stamane sono giunti da Messina cinquanta detenuti. Furono condotti alle carceri di Sant'Efrem nuovo.

Con treno speciale giunsero da Roma trecento pellegrini, la maggior parte veneti.

### Gli italiani promotori del "meeting" antidinastico espulsi dalla Francia.

MARSIGLIA (N.s.) 21 (ore 18,10). Ricorderete certamente il *meeting* antidinastico tenutosi recentemente in questa città ad iniziativa di un gruppo di rivoluzionari italiani e francesi, *meeting* che fu vivamente disapprovato dalla grande maggioranza di questa colonia, tantochè lo stesso presidente della principale Associazione operaia ne scrisse protestando l'affetto della grande maggioranza degli italiani di Marsiglia verso il Re e le patrie istituzioni.

Ora il Governo della Repubblica ha preso una grave misura contro gli italiani Parra, Piancastelli, Papi, Giarotti e Baldi, che furono gli organizzatori di quel disgraziato *meeting*. Tutti i suddetti rivoluzionari furono, in causa appunto di quella loro iniziativa, colpiti da decreto di espulsione dal territorio francese.

L'ispettore che fece a ciascuno di essi la legale notificanza dell'espulsione li avvertì che era loro accordato come limite massimo per lo sfratto dalla Francia la giornata di lunedì 26 p. v.

Il giornale *Le Petit Provençal* prende la difesa dei cinque italiani espulsi e manifesta la speranza che il Governo abbia ad annullare con un nuovo decreto la grave misura che li ha colpiti.

### Il dazio sui grani in Francia.
### I creditori francesi del Portogallo.
#### Gli anarchici e i loro delitti.

PARIGI 21 (S.m.). *Camera*. — Il relatore della Commissione delle dogane, Graux, accetta il dazio di 7 franchi proposto dal Governo sui grani. Quanto al dazio sui semolini da pasta il relatore propone che il dazio sia rispettivamente di 19 e 16 franchi invece del dazio unico di 13 franchi chiesto dal Governo.

Approvasi con 371 voti contro 179 il dazio di 7 franchi sui grani e passa senza discussione il dazio di 19 e 16 franchi sui semolini e paste.

— Il ministro di Francia a Lisbona, Bihourd, non ritornerà a Lisbona prima che il Portogallo non abbia dato agli interessi francesi sufficiente soddisfazione.

— Furono scoperte tre nuove bombe, di cui una collocata sotto un ponte.

Queste bombe non contenevano nessuna materia esplodente.

Furono arrestati Bastard e un altro anarchico. Furono posti in confronto col proprietario dell'*Hôtel* dove avvenne ieri l'esplosione. Non furono riconosciuti.

### L'arrivo dei grani a Marsiglia.

Al porto di Marsiglia, in vista dell'aumento dei dazi sui grani, affluiscono i carichi di cereali.

Nel primo trimestre del 1893 entrarono in quel porto 63,907,000 chilogrammi di grano; e in questo anno, nel solo mese di gennaio, ne entrarono 287,481,068, cioè tre volte tanto. In altre parole, la Dogana di Marsiglia incassò nel gennaio 1894 più di dieci milioni in dazi per i grani, mentre nel gennaio 1893 aveva introitato appena 1,600,000 franchi.

### I provvedimenti finanziari e la Borsa.

TRIESTE (N.m.) 21 (ore 8,50). La Borsa oggi si chiuse agitatissima e pessimamente impressionata per l'annunzio della riduzione della Rendita italiana, provvedimento che ancora pochi giorni fa veniva ufficialmente smentito.

#### I consigli delle Potenze al Marocco.

TANGERI (S.s.) 21. Iersera è partito il *Masagran*, vapore recante le note della Francia, Inghilterra, Italia e Austria rispondenti al sultano, consigliandolo a soddisfare le domande della Spagna, specialmente per la indennità di 25 milioni.

### La sentenza nel processo dell'*Omladina*.

PRAGA (S.s.) 21. Processo dell'*Omladina*. — La Corte ha condannato Ziegleser a 8 anni di lavori forzati; Czizek a 6 anni; Weigert a 5 anni; Sticha a 6 anni; Hradec a 5 anni; Holebach a 18 mesi; il giornalista Hein a 18 mesi di lavori forzati. Gli altri accusati furono condannati a pene varianti fra i quattro anni di lavori forzati e 14 giorni di prigione. Due accusati furono assolti. La maggior parte delle condanne fu inflitta per reato di lesa maestà, alto tradimento e partecipazione ad associazioni segrete.

## Il Bollettino Giudiziario.

ROMA (N.m.) 21. Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

**Corti d'Appello.** — Poggi Giovanni Battista, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova, è nominato presidente di Sezione alla detta Corte — Benedetti Antonino, consigliere alla Corte d'Appello a Napoli, è nominato presidente di Sezione alla Corte d'Appello a Trani — Toraldo Tommaso, consigliere d'appello a Napoli, è nominato presidente di Sezione alla Corte d'Appello di Potenza — Petrone Giacinto, consigliere di Corte d'Appello a Trani, è trasferto a quella di Napoli per sua domanda — Castagna Giovanni, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Messina, è trasferto a quella di Bologna — Brangola Enrico, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli, è trasferto a quella di Genova.

Falcone Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello a Palermo, è trasferto a Napoli — Coco-Inghirardo, procuratore del re al Tribunale Civile e Penale di Sciacca ed applicato presso la Procura generale della Corte d'Appello di Palermo, è nominato sostituto-procuratore generale presso la Corte d'Appello di Messina — Socchi Francesco, sostituto-procuratore del re presso il Tribunale Civile e Penale di Messina ed applicato temporaneamente alla Procura generale della Corte d'Appello di Messina, è nominato procuratore del re al Tribunale Civile e Correzionale di Messina — Perfumo, presidente del Tribunale di Reggio Calabria, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro.

**Tribunali.** — Panizzardi, uditore giudiziario applicato all'Avvocatura erariale di Genova, è nominato aggiunto giudiziario alla regia Procura del Tribunale di Genova — Allegri, sostituto-procuratore del re al Tribunale Civile e Penale di Parma ed applicato alla Procura generale della Corte d'Appello a Parma, è nominato procuratore del re al Tribunale di Sciacca.

Venne aumentato del decimo sullo stipendio a Barbano, segretario alla R. Procura del Tribunale d'Ivrea; a Billia, id. id. id. d'Asti; a Perratone, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Vercelli, ed a Vaccino, id. id. id. di Torino.

**Preture.** — Vennero accettate le dimissioni presentate da Giannotti, vice-pretore a Vico Canavese, conferendogli il titolo onorifico di pretore — Vennero pure accettate le dimissioni rassegnate da Bensi, vice-pretore a Spezia.

**Cancellerie.** — Quaranta, reggente il posto di cancelliere alla Pretura di Verrès, è nominato cancelliere alla stessa Pretura — Setragno, reggente il posto di cancelliere alla Pretura di Valdieri, è nominato cancelliere ivi — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Vegno, vice-cancelliere alla Pretura di Novara; a Ridone, vice-cancelliere alla Pretura di Novi Ligure.

**Notari.** — Venne concessa una proroga per assumere il loro ufficio ai seguenti notari: Fonti a San Benedetto; Cairo a Frassinetto Po — Podestà, notaro a Savignone, è traslocato a Busalla — Denegri, notaro a Trilogna, è traslocato a Camogli — Risso, notaro a Casella, è traslocato a Sori — Olivero, notaro a Pecsana, è traslocato a Saluzzo (capoluogo del distretto).

## Le onoranze funebri a Camillo Sivori.

Genova, 20 febbraio.

(ARSAM) — Quest'oggi alle ore 16 ebbe luogo l'accompagnamento a Staglieno della salma di Camillo Sivori. La mesta cerimonia riuscì imponente per concorso di popolo, ed improntata al più caldo affetto ed al più sincero compianto verso la memoria del grande artista.

Il corteo mosse dall'abitazione dell'estinto, posta in via Giulia al N. 15, verso le ore 16. Lo apriva un drappello di guardie municipali, dietro le quali veniva la Banda dei civici pompieri. Seguivano gli studenti universitari, gli alunni dei Licei D'Oria e Colombo, la Società Filarmonica Ligure, la Società Camillo Sivori, la Società Operaia Corale Ligure, i bambini dell'Asilo di Prer, gli allievi ed i professori del Civico Istituto di musica ed il clero.

Veniva poscia il carro di prima classe, trainato da quattro cavalli e ricoperto di ricche ed elegantissime corone.

Dietro il carro procedevano i parenti, gli estimatori, gli amici e le rappresentanze. Queste erano quanto mai numerose. Ai funerali il Municipio partecipò in forma ufficiale, rappresentato da tre assessori comunali e da un picchetto armato di pompieri, al comando del tenente Signorile. Erano poi rappresentati il prefetto, l'assessore alla pubblica istruzione, la Scuola-Officina Garaventa, la Famiglia Artistica ed ed un'infinità di altri Enti e Sodalizi. Dietro il corteo venivano tre vetture stipate di corone.

Il corteo salì alla camera mortuaria, ove ebbero luogo i discorsi. Parlarono: l'assessore G. M. Cambiaso, il prof. Silvio A. Caligo, il maestro Monleone, lo scultore Beltrami, allievo del vostro Tabacchi, e varii altri. Dopo i discorsi il feretro venne ricollocato sul carro ed accompagnato a Staglieno da pochi intimi.

### Una vecchia bruciata viva a Voghera.
#### Il dottor Morandini.

VOGHERA (N.s.) 21 (ore 15,25). Una certa Angiolina Massinasco, ottantenne, da ben quaranta anni domestica presso la famiglia Vinoprio, s'inginocchiò ieri sera vicino al letto, tenendo presso di sè il lume acceso. Questo appiccò fuoco alle coltrici del letto e la povera donna rimase orrendamente bruciata. Tardi le giunsero i soccorsi; dopo due ore di dolorosissima agonia, la povera vecchia spirò.

— È morto il dottor Baldassare Morandini, padre del distinto penalista avvocato Giovanni, consigliere del nostro Comune.

## REATI E PENE

### Il processo contro gl'incettatori.
*(Corte d'Appello di Torino).*

Come i lettori ricorderanno, nei primi dello scorso dicembre davanti al nostro Tribunale Penale si discusse il processo contro gl'incettatori degli spezzati d'argento imputati « di avere in Torino, di correità fra di loro, fino al luglio 1893, data opera fraudolenta ad incettare monete d'argento a scopo di lucro, producendo, con danno pubblico e privato, aumento nel corso dei cambi e perturbazioni nella circolazione monetaria sui pubblici mercati ».

L'articolo invocato contro di loro era il 293 del Codice penale:

« Chiunque col diffondere false notizie o con altri « *mezzi fraudolenti* produce sul pubblico mercato o « nelle Borse di commercio un aumento o una diminuzione nei prezzi dei valori, derrate, merci o titoli negoziabili sul pubblico mercato o ammessi « nella lista di Borsa, è punito con la reclusione da « tre a trenta mesi e con la multa da lire cinquecento a lire tremila. »

La pena è aumentata quando il delitto è commesso da agenti di cambio.

Gl'imputati in quel dibattimento erano sei: Lattes Giuseppe, cambista, Cocchis Ermenegildo, Amendola Salvatore, Amendola Domenico, Bertozzo Giuseppe e Guglielminetti Domenico. Un settimo, Garrone Angelo, era latitante. Egli, oltre la imputazione comune agli altri, aveva quella di furto ed appropriazione indebita, perchè, trovandosi alle dipendenze del Bertozzi, abusò della fiducia di lui derivante da prestazione d'opere come salariato; gli rubò da una cassa diversi oggetti e converti in uso proprio altri oggetti che gli erano affidati nella sua qualità di dipendente.

È inutile ripetere ancora ai lettori l'origine del processo dopo l'ampio svolgimento che nel caso abbiamo dato quando i fatti avvennero e quando si discusse davanti al Tribunale.

Ricorderemo solo che il Tribunale pronunziò sentenza di assolutoria per tutti gl'imputati per il reato indicato dall'art. 293 del Codice penale, condannò il contumace Garrone per i reati di furto ed appropriazione indebita a quattordici mesi di reclusione e cinquecento lire di multa. Appellò da questa sentenza il Pubblico Ministero per quanto riflette l'imputazione punita dall'art. 293 e la Procura generale coltivò l'appello.

Il processo assume una speciale importanza per la questione di principio, sul quale si pronunziarono in senso favorevole alla Difesa (non esservi cioè reato nel fatto dell'incetta delle monete) i Tribunali di Livorno e di Torino, e le Corti d'Appello di Venezia, di Brescia e di Milano, e finalmente, il 23 novembre 1893, la Cassazione unica di Roma, la quale affermò le seguenti massime:

1° La semplice incetta di monete d'argento, per cui queste vanno sottratte alla circolazione e si determina un aumento nel valore di esse, se scompagnata dall'uso di un qualunque mezzo fraudolento, non costituisce reato.

2° I mezzi fraudolenti indicati in genere dall'articolo 293 vogliono, e non possono altrimenti intendersi che per gli artifici, raggiri o maneggi dolosi, adoperando i quali si riesce a *produrre* sul pubblico mercato un aumento o una diminuzione ecc.

3° Non vanno confusi coi mezzi onde si commette un reato le conseguenze che ne derivano.

L'appello del Pubblico Ministero contro la sentenza del Tribunale di Torino si è discusso quest'oggi.

Gl'imputati si presentarono tutti all'udienza, ad eccezione del Garrone, sempre latitante.

Il Pubblico Ministero cav. Prato sostenne l'appello del Pubblico Ministero quanto a Lattes Giuseppe, Amendola Salvatore, Amendola Domenico e Bertozzo Domenico. Abbandonò l'appello quanto a Cocchis perchè non prese parte ai fatti incriminati, e quanto a Guglielminetti perchè non concorse in essi sciente-mente. Sostenne per Garrone doversi ritenere contro di lui il furto e l'appropriazione indebita.

La Corte, uniformandosi all'ultima sentenza della Cassazione, confermava la sentenza d'assolutoria per il fatto dell'incetta. Condannava Garrone per il furto ad un anno e sei mesi di reclusione.

Presidente cav. Teia; Pubblico Ministero: cav. Prato; difensori: Canaveri, Nasi, Colombo, Ottolenghi e Camillo Reggieri.

### Per una lettera scritta e non recapitata.
*(Corte d'Appello di Torino).*

Il signor B. G. di Venaria Reale, sospettando di una relazione fra un Tizio ed una signora, si recò, secondo l'accusa, con un suo amico da un copista e gli fede incarico di copiare una lettera, nella quale si faceva a quel Tizio l'accusa d'intendersela con la signora. La lettera doveva essere spedita ai principali del Tizio, ma non venne spedita. La signora, venuta a conoscenza di quella lettera scritta, per quanto non spedita, sporse querela per diffamazione contro il B.; ma il Tribunale di Torino dichiarò non farsi luogo per inesistenza di reato.

Appellarono il Pubblico Ministero e la Parte civile. Il Pubblico Ministero sostenne che il reato di diffamazione era stato consumato, per quanto la lettera non fosse stata spedita.

La Corte d'Appello, accettata la tesi del procuratore generale, ritenne contro il B. la diffamazione e lo condannò a tre mesi di reclusione ed a lire mille di multa, dichiarata tale pena interamente condonata per l'amnistia, e nei danni verso la Parte civile liquidati in lire duemila.

Presidente: cav. Teia; Pubblico Ministero: Prato; difensore: prof. Ballerini; Parte civile: Bosello; procuratore: avv. Gianotti.

#### Un giovinetto di ricca famiglia in Tribunale per aver asportato un libro.

VOGHERA (N.s.) 21 (ore 14,50). Nella mattinata di ieri due guardie di finanza arrestarono sotto i portici municipali un giovanotto diciassettenne, figlio di un ricco negoziante di questa città, perchè aveva asportato il volume *I processi celebri* da una bancherella posta sotto gli stessi portici municipali.

Chiamato ieri stesso dinanzi al Tribunale Correzionale per citazione direttissima, il giovinetto venne assolto perchè il Tribunale non ammise che in quel suo atto ci fosse stata l'intenzionalità di rubare.

#### RUOLO DELLE CAUSE
#### da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino.

*Presidente* cav. GAZZERA.

*Marzo* 2-3 — Rosso Giuliano (omicidio) - Testi 13 - Difensore Saragat.

*Id.* 6-7 — Giorda Antonio (mancato omicidio) - Testi 11.

*Id.* 8 — Piumbo Giuseppe (omicidio) - Testi 5 - Difensore Reggieri C. F.

*Id.* 9 — L'Isnardo Francesco (violenza carnale) - Testi 9 - Difensore Clarotti.

*Id.* 10 — Patrito Giuseppe (omicidio) - Testi 4 - Difensore Chiappero.

*Id.* 13 — Coatto Domenico e Coatto Romualdo (rapina) - Testi 4 - Difensore Alliero.

*Id.* 15 — Novarese Antonio (lesione personale) - Testi 8.

*Id.* 16 e *seguenti* — Capella Gennaro e Capella Domenico (omicidio) - Testi 12 - Difensori Palberti e Boselli.

## NOTIZIE ITALIANE

**MILANO**, 19 (*Vice-agg.*). **Il rimborso della tassa ai velocipedisti.** — Il nostro Municipio e quello di Brescia — visto il fanatismo ciclistico odierno — hanno colpito subito i velocipedi di una imposta di dodici lire e sessanta centesimi. Poco importa ora di rilevarne i motivi; sta il fatto che le tre prime sezioni del Consiglio di Stato espressero il parere che questa tassa fosse illegale e la si dovesse perciò abrogare. Il nostro Municipio non fu pago, e, consigliato anche dall'assessore della partita, avv. Della Porta, che ne sostenne le proteste ragioni, ricorse all'inappellabile quarta sezione del Consiglio suddetto. La quale, in questi giorni, emetteva una elaborata ordinanza completamente conforme al parere delle tre prime sezioni.

Il nostro Municipio pertanto — è il sindaco stesso che me l'ha detto ieri — rimborserà la tassa che si fece pagare abusivamente ai velocipedisti.

Per ora il Municipio ha dovuto limitarsi ad imporre ai ciclisti una targhetta per misura d'ordine pubblico. E ciò va benissimo. Bene inteso, questa immunità alla saccoccia dei ciclisti sarà temporanea. Essi sono ben preparati ad una prossima deliberazione che li obbligherà a pagare una tassa. Ignorasi però se questa nuova imposta verrà assorbita dalla cassa del nostro Comune, oppure andrà a finire in quella del Governo, il che è molto più probabile, data l'attuale avidità di imposte nel superiori scranni.

— **Una dimissione del sindaco.** — In un'assemblea tenuta giorni sono il Circolo Popolare votava, come sapete, un assai vibrato ordine del giorno contro la politica del Governo. In causa di tale deliberazione, il nostro sindaco, comm. Pippo Vigoni, ed alcuni altri signori diedero le loro dimissioni da soci di quel Circolo.

**MODENA**, 20 (*g. f.*). **Fanatismo religioso.** — Ieri sera in Consiglio comunale il consigliere Pier Biagio Casoli, noto per la sua intransigenza, presentò una mozione contro la nomina di una maestra comunale pel solo fatto che essa è israelita. Tale enormità fu accolta con un urlo d'indignazione da quasi tutti i consiglieri e dal pubblico. Il sindaco Tosi-Bellucci non permise si iniziasse la discussione su tale proposito perchè contraria allo statuto ed al buon senso. Il Casoli protestò violentemente esclamando: « Avete paura! »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (56)

# Il Bracciale Misterioso

### Traduzione dal francese

— Le signore della buona società cenano come le altre.... non col primo venuto, s'intende; ma voi mi conoscete già abbastanza per accettare un invito che non avrà altro seguito che quello cui vi piacerà darvi.

— Ma, caro signore, è troppo presto per cenare e ci tengo a trovarmi a casa a mezzanotte.

— Sarete a casa a mezzanotte.... S'ha sempre appetito per mangiare delle ostriche. Qui non stiamo bene per conversare; passeremo un'ora dove vorrete e ci faremo le nostre confidenze.

— Non ho confidenze a farvi; ma accetto la cena; non inviterete, spero, Berta Verrier.

— Oibò! Quando rivedrò Berta le dirò che m'avete messo alla porta del vostro palco.

— Quella promessa mi decide. Andiamo, se volete.

Massimo s'aspettava un po' più di resistenza, ma la sua opinione sulla pattinatrice dello *Skating* s'era di molto modificata, e non si meravigliò troppo che una donna, amica di tanti forestieri, accettasse, senza farsi molto pregare, l'invito di un francese assai conosciuto nel mondo galante.

D'altronde l'avventura pigliava la piega che egli desiderava. Egli voleva da quella donna una spiegazione, una confessione, o, per lo meno, una indicazione sul braccialetto, o sulla proprietaria del braccialetto, perchè s'era perfettamente convinto che la signora Sergent possedeva la carta ed esso in sua mano sinistra, e non dubitava di ottenere, coll'aiuto dello sciampagna e della intimità, quella confessione completa.

— Non ci tenete a vedere la fine dello spettacolo? — le domandò.

— Affatto — rispose la bella bruna. — Non sono venuta qui per divertirmi. È il mio tiranno che mi vi ha trascinato.

— Allora andiamo.... Dove?

— Da *Brébant* — rispose la bruna. — È qua presso, e il mio orso non s'avviserà di venirmi a cercare. Vi sono al pianterreno dei salottini dove si sta a meraviglia.

— Pare che conosca tutti i ristoranti — pensò Massimo.

E rispose:

— Vada per *Brébant*. Non avremo che da attraversare la via e non ci occorrerà neppure la carrozza.

— Tenetemi il mio mantello — fece la bella bruna alzandosi risolutamente.

Massimo eseguì l'ordine ed ebbe il piacere di servire la bella donna nei suoi preparativi, e potè constatare che ella si serviva perfettamente delle sue due mani per abbigliarsi.

— Sapete — le disse Massimo offrendole il braccio quando si trovarono per istrada — che sono già le dieci e mezzo?

— Ebbene? Abbiamo un'ora per cenare e conversare, e mezz'ora per andare a casa a piedi, come la sera dello *Skating*. Non vi basta?

Massimo non insistè, ma si promise di non ricominciare il viaggio notturno che avrebbe potuto costargli caro. Incominciava vagamente a sospettare che, se quella donna s'accontentava così facilmente di tutto, doveva avere qualche progetto nascosto.

Il tragitto fu fatto senza incidenti. La scala del ristorante era deserta e il cameriere offrì loro due o tre gabinetti, a scelta. La signora si fermò in uno, la cui unica finestra guardava sul *boulevard*, a dieci piedi al disopra del livello del marciapiedi, e non si fece pregare per ordinare essa stessa due dozzine di ostriche, una pernice fredda, delle aragoste alla bordolese e del *roederer carte blanche*.

Si vedeva bene che non era alla sua prima cena. Massimo la osservava col più vivo interesse, e, quando ella si tolse i guanti, si permise di prenderle le mani e di baciarle l'una dopo l'altra.

La signora lo lasciò fare e gli ultimi dubbi del cugino d'Alice si dissiparono.

Le mani erano grassottelle e morbidissime, le dita affusolate, le unghie rosee.

Sicuro oramai che la signora Sergent non era stata amputata dal terribile meccanismo che difendeva la cassa del signor Dorgères, Massimo poté le sue batterie in conseguenza.

Quella sicurezza facilitava d'altronde singolarmente la sua impresa. È assai più arduo il far confessare ad una donna che ha rubato, di ciò che non sia il portarla a convenire che conosce una ladra, anche quando essa sia complice di quella ladra.

E, dopo tutto, non era assolutamente certo che la bella bruna fosse complice nell'affare del furto. Non aveva potuto vendere o regalare quel braccialetto che Berta Verrier aveva visto al suo braccio un mese innanzi?

Le ostriche furono servite e la signora attaccò la sua dozzina con una vivacità che rallegrò Massimo.

Egli pensò che l'appetito non può conciliarsi coi rimorsi e che la signora Sergent avrebbe mangiato meno avidamente le sue ostriche se non avesse avuto la coscienza netta o se avesse meditato qualche brutto tiro.

Ella lo aveva lasciato sedere accanto a sè su un largo divano e si lasciava versare dello sciampagna, che beveva senza cerimonie.

— Decisamente, — disse Massimo, — la vita finisce per essere una buona cosa. Chi m'avesse detto, oggi, che stasera, pel più fortunato dei casi, avrei incontrato la più bella donna di Parigi e avrei cenato con lei in un bel nido, caldo caldo.....

— Non una parola di più, o apro la finestra — disse la signora ridendo. — Non sono, innanzi tutto, la più bella donna di Parigi, e poi non sono venuta qui perchè mi facciate la corte.

— Perchè, allora?

— Per mangiare delle ostriche.

— Soltanto? Nemmeno per conversare un poco con me?

— Oh! sì.... Parliamo pure, e parliamo di voi..... Che vita fate?

— La vita che fanno tutti gli uomini della mia età quando hanno del denaro e nessuna occupazione.

— Vale a dire correte in cerca del piacere. Lo incontrate spesso?

— Sì, oggi, per esempio, non darei la mia serata per tutto il denaro che mio zio ha in cassa.

— Bah! Vi divertireste ben di più con Berta Verrier. Quella non è esigente.

— Avete una ben cattiva opinione di me; sono più sentimentale di ciò che non sembri.

— Ah! sì — esclamò la signora ridendo. — Mi rammento il braccialetto.

— Quale braccialetto? — domandò Massimo.

Non si aspettava un attacco così pronto e voleva darsi il tempo di preparare la sua risposta.

— Quello che avevate al braccio quando aveste la gentilezza di accompagnarmi. Mi diceste quella sera che era un ricordo di famiglia; ma ora sarà meglio vi dica lo che non l'ho creduto.

— Ebbene, avete ragione. Quel monile non mi viene dalla mia famiglia.... Ma non mi fu neppur dato da una donna.

— Non vorrete farmi credere che lo abbiate trovato.

— Per l'appunto; l'ho trovato.

— E ve lo siete messo al braccio in luogo di consegnarlo all'ufficio degli oggetti smarriti? Eccone un'altra che non crederò mai.

— Eppure è la verità.

— Allora c'è qualche storia lì sotto.

— Una storia delle più strane.

— Raccontatemela. Siamo alla pernice; è il momento.

*(Continua)*.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.



# GLI EREDI

## Romanzo tradotto dal francese

Da qualche istante Diana esaminava il vecchietto con curiosità inquieta.

— Ma, signore, — ella disse vivamente, — che cosa significa quella storia che vi tiene tanto a raccontarmi?

— Lo saprà, signora, se vuol lasciarmi terminare — replicò il vecchietto.

E riprese:

— La giovane signora partì dunque per l'Italia, ma non partì sola; ella doveva viaggiare un po' dappertutto per dimenticare, perchè, cosa strana, scopo principale della sua fuga era di poter dimenticare..... Disgraziatamente sopravvenne un incidente sul quale i due fuggitivi non avevano contato: il mattino del giorno della loro partenza il marito partì anche lui dalla medesima stazione e si fermò a Fontainebleau, dove giungiamo in questo momento.

Poi, mostrando col dito la barriera che si vedeva un po' in distanza:

— E guardi, signora, — aggiunse, — non vede, fra le dieci o dodici persone là aggruppate, il conte di Muray?

— Mi conosce! — esclamò Diana atterrita.

E aggiunse subito:

— È lei che ha avvertito mio marito?

— Sì, signora contessa — rispose il signor Lubin, cui il lettore avrà già riconosciuto.

E, guardando fisso Diana:

— Lo avverto a sua volta — disse — che è inutile cercar di fuggire; tutti i suoi passi sono sorvegliati, tutti i suoi tentativi andranno falliti; ne avrà la prova oggi.

— Ah! mio Dio! — esclamò Diana impallidendo; — quel duello che paventavo!

— Non avrà luogo.

— Perchè?

— Il conte di Muray ha ricevuto avviso che sua moglie ha voluto fuggire da Parigi per venire a passar sola qualche tempo a Fontainebleau per motivi che egli, forse, indovinerà. Gli si disse l'ora in cui ella sarebbe arrivata qui, esortandolo a trovarsi alla stazione.

— Ma e il signor Paolo di Lincea?

— Non si muoverà. So in qual vagone è salito e vado a fargli comprendere che nell'interesse del suo onore non deve mostrarsi.

Il treno s'era fermato.

Diana scese, si avviò verso la barriera e finse, incontrando suo marito, la più grande sorpresa. . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . .

L'indomani del suo viaggio a Fontainebleau, noi troviamo il signor Lubin nel suo studio, col principe Teska.

Il vecchietto era seduto al suo scrittoio e leggeva al principe delle carte che aveva spiegato davanti a sè.

Il principe pareva ascoltare quella lettura più con rassegnazione che con interesse.

— Oh! avrà un bel fare, — gli disse il signor Lubin interrompendosi ad un tratto, — avrà un bel sbadigliare e guardare il soffitto; non le farò grazia di una nota.

— Ah! mio Dio! mio caro signor Lubin, — rispose il principe, — perchè vuole infliggermi quel supplizio? Le assicuro che io di cifre non me ne intendo affatto e che ella perde il suo tempo volendo interessarmi a tutti quei conti di cui non mi curo assolutamente.

— Ed io ci tengo a che ella li conosca, e proseguo.

Prese una lista e lesse:

| | | |
|---|---|---|
| Piante e fiori di digitali | L. | 1,700 |
| Quindici vasi per dette piante | » | 2,200 |
| Medaglione per la contessa | » | 8,500 |
| Viaggio a Rouen | » | 150 |
| Compera d'un registro | » | 50 |
| Ventaglio per la contessa | » | 400 |
| Dato ai tre domestici del signor Bouvard | » | 1,500 |
| Dato al portinaio della contessa di Muray | » | 500 |
| Ai due domestici della contessa di Mahias | » | 1,000 |
| Al portinaio di Giorgio di Mahias | » | 300 |
| Al domestico di Paolo di Lincea | » | 400 |
| Al padron Pitanche | » | 100 |
| Al cocchiere per Plaisance | » | 50 |
| Per la famiglia Dorivalt | » | 3,000 |
| | L. | 19,850 |

— Ella m'aveva rimesso 20,000 lire; ne rimangono dunque in cassa 6150, non è vero?

— Oh! perfettamente — rispose il principe ridendo.

— E quante cose abbiamo già fatto con quella piccola somma! — disse il signor Lubin; — dico piccola relativamente alla sua fortuna, s'intende, e ai risultati che ne abbiamo ottenuto. Con ciò siamo riusciti a penetrare nei segreti più intimi dei nostri nemici, vale a dire dei nemici di Margherita, la nostra protetta; abbiamo potuto essere al corrente di tutte le loro azioni, assistere ora per ora alle loro torture, ai loro delitti, alle loro bassezze, alla loro degradazione, e oggi li abbiamo in nostra mani, a nostra discrezione, e possiamo scegliere, a nostro talento, l'ora del loro castigo. Quell'ora non tarderà a suonare, e allora per completare la nostra opera non ci rimarrà più che a trovare Rinaldi, il timido di Miotta, l'assassino della signora Vulpin.

— Spera sempre di riuscirci per mezzo dei suoi due complici?

— Sì, ma debbo confessare che abbiamo a fare con un forte avversario.

— Ce lo ha già provato colla sua fuga miracolosa nella via Nuova dei Mathurins.

— Miracolosa, è la parola. Ma spero questa volta di non lasciarmelo più sfuggire. Ho messo attorno alla casa dove deve andare a ritrovare i suoi complici tre sentinelle in luogo d'una e lo prenderemo certamente. Non sarò tranquillo sul conto di Miotta che il giorno in cui avrò quel brigante nelle mie mani.

Alzandosi quindi dalla sua poltrona, il signor Lubin disse al principe:

— Adesso che la nostra contabilità è regolata, andiamo a trovare la nostra cara Margherita; dico cara perchè oggi, che la conosce, credo che le sia tanto cara quanto a me.

— Ha ragione, signor Lubin; ho visto Margherita sette od otto volte al più, ma è tale la lealtà del suo carattere, che la conosco come se avessi passato degli anni con lei.

— Ebbene, — replicò il signor Lubin, — andiamo in via della Cerisaie. Ho fatto sperare a quelle signore la sua visita per questa sera e la aspettano tutte con impazienza.

Prima di uscire il signor Lubin tolse da un piccolo scrigno tre anelli; ognuno di quei tre anelli era ornato di una pietra preziosa; l'una era bianca, l'altra gialla, la terza verde. Un diamante, un topazio, uno smeraldo.

Infilò quei tre anelli al medesimo dito, l'anulare, poi prese il cappello e il bastone e disse al principe:

— Andiamo!

— Perbacco, signor Lubin, — disse il principe, — si direbbe che si adorna per andare alla conquista di qualche bella signora.

— Ah! la sorprendono i miei tre anelli, — fece il signor Lubin sorridendo maliziosamente, — una debolezza, caro principe; ho una vera passione pei gioielli.

Erano giunti a pochi passi dalla via Sant'Antonio quando il signor Lubin, toccando il braccio del suo compagno, gli disse sottovoce:

— Tragga il suo orologio e guardi l'ora alla luce di una vetrina.

*(Continua).*